

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ



Sesto San Giovanni

Fondata dai Lions Club Sesto San Giovanni Host e Sesto San Giovanni Centro

Via B. Buozzi, 144 - 20099 Sesto San Giovanni (MI) - Tel/Fax 0226227216 - <http://www.utesestosg.it>



1995 – 2015

NOTIZIARIO N. 73

ANNO ACCADEMICO 2015-2016
18 GENNAIO 2016

Sommario

CHE SFIDA! CHE BELLO! <i>di N. Berti</i>	1
RECORD SMOG A MILANO <i>di S. Cinque</i>	2
È INIZIATA L'AVVENTURA... <i>di M. Ruota</i>	3
LA SCIGHERA E IL SOMARO <i>di F. Della Torre</i>	4
RPBW di GENOVA <i>Gita del 4-12-2015</i>	5
UTE+AVO la collaborazione continua <i>di BM. Magini</i>	
L'ULTIMO CANTO DEL PASSERO <i>di MG. Frugoni</i>	6
IL LIBRICINO VIAGGIATORE <i>di L. Argenton</i>	7
LA NOTTE DI NATALE <i>di I. Carraro</i>	8
LA MADONNA A CAVALLO CON LA SPADA <i>di BM. Magini</i>	
Ricordo di Roberto Pio Ricordo di Silvana Manfren <i>di BM. Magini</i>	9
LA MALEDIZIONE DELLO CHABLIS: <i>Zuppa di cipolle</i> <i>di L. Argenton</i>	10
...e tu conosci l'Italia? (9) DUNAROBBA - La foresta fossile <i>di G. Agradi</i>	11
SETTIMANA DELLA CULTURA 2016	12

CHE SFIDA! CHE BELLO!

di Nino Berti

Nei prossimi giorni, presso la sala del Consiglio Comunale di Sesto San Giovanni, si terrà la Settimana della Cultura, con dibattiti ed incontri su un tema particolarmente attuale: "Le migrazioni in una società multiculturale". Un plauso al nostro Comitato Scientifico, che ha voluto proporre un tema particolarmente attuale che ognuno di noi non può far finta che non esista o che riguardi altri.

Sta per essere firmata la nuova convenzione tra il Comune di Sesto San Giovanni, la direzione dell'Istituto Comprensivo Rovani e la nostra U.T.E. sull'utilizzo dei locali al primo piano della scuola Rovani di via Risorgimento, 90 di Sesto San Giovanni. Ebbene sì, come accennavo in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, stiamo predisponendo quanto necessario per il trasferimento della nostra U.T.E. dalla scuola Oriani di via Buozzi alla scuola Rovani di via Risorgimento.

È una sfida che ci sentiamo pienamente di accettare, che abbiamo voluto con il solo scopo di essere sempre presenti nella nostra Città per offrire ai cittadini momenti di incontro, di apprendimento, di aggregazione.

Il trasferimento alla nuova sede comporta necessaria-

mente per la nostra U.T.E. alcuni lavori onerosi, i cui importi, in accordo con l'Amministrazione Comunale, verranno messi in detrazione dai futuri affitti che necessariamente dovremo corrispondere all'Amministrazione Comunale. In previsione di tali lavori, il Consiglio dell'U.T.E. ha deliberato che la quota di iscrizione a partire dall'anno accademico 2016/17 sarà di € 75,00.

La nuova sede avrà a completa disposizione tutto il primo piano della scuola Rovani, con un proprio ingresso, un maggior numero di aule rispetto alla precedente sede e lo spazio complessivo sarà quindi superiore di un buon 25/30%.

Come dicevo, diversi lavori si rendono necessari con costi che, per la nostra U.T.E., rasentano il massimo disponibile e per cui non

potremo fare a meno di chiedere anche un finanziamento presso un istituto bancario cittadino.

Che bello trasferirci in una sede molto centrale, più grande e solo per noi!

Tutto ciò è stato possibile grazie all'impegno dei componenti del Consiglio d'Amministrazione dell'U.T.E. e del Comune di Sesto San Giovanni, che non posso fare a meno di ringraziare per la collaborazione e la dedizione fin qui dimostrata. Ringrazio in particolare l'Assessora Innocenti per aver mantenuto e dato corso agli impegni precedentemente presi ed al Dott. Livio Tranchida, che ha messo a disposizione tecnici capaci e competenti per andare a sottoscrivere la nuova Convenzione ed a smussare tutti quegli angoli che una siffatta Convenzione ha avuto nella sua stesura.



Istituto comprensivo Rovani di via Risorgimento



RECORD SMOG A MILANO: istruzioni per l'uso di Simone Cinque

Negli ultimi mesi, a Milano e in tutto l'hinterland milanese si è registrato il record smog e secondo l'Agenzia europea dell'ambiente (Aea) l'inquinamento dell'aria provoca ogni anno in Italia circa 84.400 morti premature. Secondo l'Aea l'inquinamento dell'aria provoca ogni anno in Italia circa 84.400 morti premature, colpendo soprattutto i più piccoli (allergie, asma e infezioni alle vie respiratorie) e gli anziani, con un aumento del rischio di patologie cardiache e della circolazione sanguigna. Ma allora come difendersi dallo smog? Il primo consiglio è quello di cercare di evitare esposizioni prolungate all'aria aperta nelle ore di massima concentrazione dello smog, per esempio, salvo emergenze, ci si potrebbe crogiolare nel calore delle coperte a leggere un libro, o guardare un film.

Chi esce per fare una passeggiata dovrebbe scegliere aree verdi e meno inquinate. Per difendersi dagli inquinanti, è consigliabile ventilare l'ambiente domestico in ore notturne, scegliere passeggini con posizione più alta rispetto ai tubi di scappamento delle auto, passeggiare in tragitti meno trafficati e in ore non di punta, portando i bambini che ancora non camminano nello zaino o nel marsupio dato che le polveri viaggiano rasoterra e stare più in alto potrebbe fare la differenza. A fine giornata è consigliabile un lavaggio nasale con acqua fisiologica che può aiutare a ripulire le vie respiratorie. È inoltre importante fare poi sport per migliorare la salute di cuore e polmoni e favorire lo smaltimento di scorie. Ma le polveri sottili colpiscono anche la salute e la bel-

lezza della pelle, provocando l'invecchiamento precoce della pelle a reazioni allergiche e dermatiti. e si esce è quindi bene proteggersi con guanti e sciarpe. E se poi l'esposizione agli agenti inquinanti è prolungata possono insorgere eczemi, allergie o si possono aggravare dermatiti preesistenti. E con l'alterazione della barriera cutanea si favorisce la penetrazione degli allergeni, e quindi le dermatiti da contatto. Tutto ciò viene peggiorato quando ad esporsi a smog e inquinamento, soprattutto quello causato dal riscaldamento, sono i bambini, e gli anziani che hanno una barriera più debole. Infine per proteggersi dallo smog è importante anche scegliere gli alimenti giusti, per esempio verdura fresca, frutta e cibi con proprietà antiossidanti.

RECORD SMOG A MILANO
di S. Cinque



È INIZIATA L'AVVENTURA...

di Martina Ruota

Quando, l'anno scorso, mi sono proposta per svolgere un tirocinio come insegnante di spagnolo presso l'Università della Terza Età di Sesto S. Giovanni, ero entusiasta all'idea di potermi trovare finalmente "dall'altra parte" della cattedra anche se non sapevo cosa aspettarmi. Mi domandavo se sarei stata in grado di relazionarmi con persone molto più grandi di me e, soprattutto, se sarei riuscita ad appassionarli alla materia o se ci saremmo persi per strada.

Tutti i dubbi sono scomparsi quando mi sono resa conto che di fronte a me erano sedute persone che, penna in mano e quaderni aperti, avevano tanta voglia di mettersi in gioco e di imparare quanta ne avevo io di insegnare e di provarci. Hanno avuto molta pazienza con me (ed io con loro) mentre cercavo di trovare il metodo di insegnamento più adatto alla situazione, un equilibrio tra grammatica, cultura, gioco e divertimento. Le tante domande curiose, i "perché si dice così e non così" e i "come mai si usa questa struttura e non quell'altra", mi hanno incoraggiata e spronata a cercare di essere il più chiara possibile nelle spiegazioni e a cercare risposte a domande che non mi ero mai posta. Quest'anno, come in quello passato, è una grande gioia lavorare con tutti gli studenti, persone adulte molto motivate, che hanno realmente voglia di apprendere e che a loro volta mi insegnano e mi stimolano a dare il meglio. Inoltre ho avuto la fortuna di collaborare con

altri docenti, prima con Marco e adesso con Linda, persone dotate e capaci che mi hanno dato la possibilità di confrontarmi e di crescere.

Quando esco dall'aula mi accorgo che il tempo è volato e che quei 75 minuti di lezione mi hanno illuminato la giornata, anche se magari ho dovuto ripetere per l'ennesima volta che la classe è come un volo di linea se i cellulari non vengono spenti (o messi almeno in modalità silenziosa) il "volo" si interrompe.

È stata un'esperienza particolare la prima volta che ho messo piede in U.T.E. L'allora rettore Savino Bonfanti mi spiegò il funzionamento del progetto dell'università, mi fece un breve sunto di quello che mi sarei potuta aspettare da questa esperienza e mi presentò alcuni dei collaboratori, la signora Ester e il signor Osvaldo. Poi ha aperto la porta dell'aula e mi ha presentata alla classe di spagnolo. Mi sono trovata davanti 50 paia di occhi che mi fissavano e, ora che è passato più di un anno lo posso ammettere, rimasi pietrificata per un attimo. Non avevo capito che avrei dovuto cominciare con le lezioni fin da subito, pensavo si trattasse di un colloquio conoscitivo!

Da quel momento è iniziata l'avventura. In questo anno e mezzo ho insegnato, mi sono raccontata, ho ascoltato storie di vita e ho instaurato ottimi rapporti basati sull'ironia e sul rispetto. Sono felice ed orgogliosa del "nostro" percorso.



È INIZIATA L'AVVENTURA

di M. Ruota





LA SCIGHERA E IL SOMARO

di F. Della Torre

LA SCIGHERA E IL SOMARO

di Francesco Della Torre

Non ci sono più in città le fitte nebbie d'una volta, tanto spesse de tajà a fètte cont el curtèl, secondo un detto meneghino. S'infilavano anche nelle strade, tanto da non vedere case, persone e automezzi di trasporto oltre i due metri, ed era pericoloso mettersi in viaggio sia per non incorrere in gravi incidenti sia per non imboccare una via sbagliata e perdere l'orientamento. Nebbie in Val Padana: comunicava genericamente la radio, raccomandando di non mettersi in viaggio salvo inderogabili necessità.

La nebbia è generata dal vapore acqueo che sale dalla terra: un fenomeno meteorologico caratteristico degli strati atmosferici prossimi al suolo e determinato dalla sospensione di micro gocce di acqua nell'atmosfera che riduce la visibilità secondo la sua intensità e al trattenimento dei fumi e delle polveri immessi nell'aria dalle industrie, dalle caldaie di riscaldamento delle abitazioni e dai tubi di scappamento delle auto: il ben noto smog. Ora possiamo dire che in generale si tratta di foschie più o meno accentuate.

Non fu così un giorno di novembre di un pò d'anni fa, quando un fitto nebbione, una vera scighera, invase persino le vie della città, tanto da non vedere nemmeno le case di fronte al di là della strada.

Nel pomeriggio, un contadino del borgo chiamò il "Veterinario" locale per assistere una mucca partorienti in difficoltà ad espellere il nascituro. Non era laureato; lo chiamavano dottòr come soprannome: si

era impraticato nel governare una grande stalla di mucche gestite per conto dell'esercito durante la seconda guerra mondiale.

Era un tardo pomeriggio d'autunno di sole stracco, velato di leggeri vapori. Dopo un po' di tribolazioni il vitellino nacque integro e perfetto. Verso sera una densa nebbia avvolse il borgo.

"Dottòr, ch'el se ferma cun nunch a zena. La mia dona l'ha preparà un baslot de buseca, un pou de fung porcini, custin de purscel a la griglia e pulenta brustulida". Tra una chiacchierata e un bicchiere di barbera, la sostanziosa e abbondante cena finì. La scighera, invece, si era fatta più fitta di prima. Il dottòr riprese la sua Fiat-Topolino ante guerra, piuttosto malridotta dalla vetustà. Conosceva bene ogni palmo di quella strada a senso unico, e si avviò a passo d'uomo verso il centro del paese dove abitava, certo di non incrociare altri automezzi.

Improvvisamente gli apparve davanti un somaro dal pelo color grigio come la

nebbia, che gli impediva di proseguire. Bloccò l'auto con una rapida frenata. Provò a suonare il clacson, a spegnere e accendere i fari, a tirarlo per le orecchie, a strattarlo per la coda con il rischio di prendersi un calcio al basso ventre. Ma l'animale non si scostò nemmeno di un centimetro: fermo, impiantato come un albero radicato nel terreno. Poco dopo arrivò il padrone, accolto da un raglio di gioia. Controllò che la bestia non fosse ferita e gli mise la cavezza per tirarlo verso casa.

Il veterinario rimbrottò il contadino: "Perché la minga ligà l'asen a la mangiadura o sarà su la porta de la stala. In strada poeu suced de tutt". "El ga resun - rispose seccato - cun sta scighera chi, dumà gli asen se meten in gir".

La battuta fu pungente e il battibecco durò più del necessario. Intanto un soffio di vento dissipava la nebbia.

Il poeta Luigi Bossi ha tradotto in dialetto sestese i dialoghi dei personaggi.



RENZO PIANO BUILDING WORKSHOP di GENOVA Gita del 4-12-2015



L'ing. Piano, nipote di R. Piano, guida il gruppo dei corsisti U.T.E. durante la visita al RPBW

RPBW - Genova
Gita del 4-12-15

U.T.E. + AVO
la collaborazione continua
di B.M. Magini

U.T.E. + AVO, la collaborazione continua di BiancaMaria Magini

L'AVO, ovvero Associazione Volontari Ospedalieri nasce nel 1976 grazie al prof. Erminio Longhini. Da ormai sette anni nell'Aula consiliare di Sesto viene programmata la "Giornata nazionale AVO" quest'anno domenica 25 ottobre. Tema del dibattito: **I TEMPI DELLA VITA. Infanzia e adolescenza**
Primo relatore Adamo Calabrese, docente U.T.E. (per la lettura di testi poetici).
Ancora una volta un docente U.T.E. è presente all'iniziativa, a dimostrazione del legame fra queste due realtà di volontariato operanti sul nostro territorio, legame rappresentato soprat-

tutto dalla prof.ssa Gabriella Gioacchini vicepresidente AVO e stimata docente U.T.E.
Tornando a Adamo Calabrese, sono molti a Sesto che lo conoscono non solo per il suo modo di leggere, ma soprattutto per il modo suadente e affascinante con cui interpreta la lettura sia dei suoi racconti, perché è un apprezzato scrittore, che dei testi di altri autori.
Se AVO in ospedale collabora alla salute dei corpi dei malati, la U.T.E. collabora a mantenere viva la mente dei suoi corsisti e anche quella dei suoi docenti. AVO e U.T.E. accoppiata vincente?

I nostri docenti A. Calabrese e G. Gioacchini con L. Todeschini, R. Pizzochera, E.C. Esperita e G. Voltolin





A. Ferrazzi, Giacomo Leopardi - 1820
Recanati, Casa di Leopardi

L'ULTIMO CANTO DEL PASSERO

di M.G. Frugoni



sopra: cornacchia nera
in alto a destra: monticola solitaria
sotto: passer domesticus

L'ULTIMO CANTO DEL PASSERO

di Mariagrazia Frugoni

*"D'in su la vetta della torre antica,
Passero solitario, alla campagna
Cantando vai finché non more il giorno,
Ed erra l'armonia per questa valle..."*



Se Leopardi visse oggi, ora, potrebbe scrivere ancora questi versi? Dove sono finiti i passeri? Non ci sono più. Non ce ne siamo quasi accorti, distratti da mille cose, con le orecchie attaccate al telefonino che ci impedisce di ascoltare i suoni della natura intorno a noi. Fino a qualche anno fa, bastava mettere qualche briciola sul balcone, soprattutto d'inverno, e subito arrivavano a frotte, dapprima prudenti, poi via via più fiduciosi e cinguettanti. Alla sera, prima di ritirarsi, svolazzavano tutti insieme intorno alle piante facendo un chiasso che metteva allegria. Ora questi simpatici e intelligenti uccellini pare non ce la facciano più a stare al mondo, né in città né in campagna.

Il passero (*Passer italiae* e *Passer domesticus* i più comuni) era l'uccello più diffuso sia in Italia che in Europa; gli ornitologi soprattutto del Nord Europa ne hanno iniziato a notare la diminuzione addirittura una trentina di anni fa, ora si raggiungono livelli allarmanti, tanto è vero che per la prima volta questo uccello è stato incluso nella lista delle specie minacciate di estinzione. Anche a Sesto i passeri sono in forte diminuzione, viceversa si nota sempre più la presenza di sgradevoli cornacchie (*Corvus corone*), che hanno una alimentazione varia, fra

cui pulcini e uova di uccellini. C'è una correlazione? La Lipu, massima autorità nel campo, afferma che non sono esse la causa della sparizione dei passeri, come anche dei pettirossi, ma hanno solo occupato la nicchia ecologica lasciata libera dagli uccellini già scomparsi. Ma allora qual è la causa? E qui, mancando forse ancora studi seri, le ipotesi sono le più varie (si parla addirittura dell'enigma passero).

La causa principale sarebbe la diminuzione degli insetti, dovuta ai pesticidi e sostanze chimiche usate nelle campagne coltivate o alla benzina verde: il passero è un granivoro, ma i piccoli vengono nutriti con gli insetti, che i genitori cercano a non più di un km di distanza dal nido. Se non ne trovano a sufficienza, i piccoli muoiono.

Altre cause, più o meno attendibili, possono essere: la diminuzione dei siti di nidificazione dovuta ai moderni sistemi di posa dei tetti o alle eccessive potature; l'eccessivo rumore dell'ambiente che ostacola la comunicazione con i piccoli; l'inquinamento dell'aria causato anche dall'installazione dei ripetitori; le barriere fono protettive e l'uso delle vetrate (secondo la Lipu, vi si schiantano più di tre milioni di passeri all'anno); la comparsa di predatori, fra cui anche i gabbiani, che ormai

si installano nelle periferie urbane dove c'è presenza di acqua (ve ne sono anche qui, fra Sesto e Milano, sulla Martesana). A Venezia fanno stragi di passeri. Infine una minore disponibilità di risorse alimentari, dovute sia alla eccessiva meccanizzazione delle pratiche agricole che lasciano abbandonato poco raccolto, sia alla diminuzione di terreni incolti a causa della crescente urbanizzazione.

Così dai nostri cieli e dalle nostre campagne se ne vanno rondini e passeri, mentre arrivano sempre più numerosi corvi, cornacchie e gazze, segno di un profondo cambiamento nell'ecologia del territorio in cui viviamo e presagio poco propizio per il futuro.

P.S. Per amor del vero, il passero solitario di Leopardi, che nel nostro immaginario abbiamo identificato col passero comune, è in realtà un'altra specie di passero, (*Monticola solitaria*), dai colori bluastri, dotato di un canto melodioso, qualità che non hanno i nostri uccellini suoi parenti prossimi.



IL LIBRICINO VIAGGIATORE

di Laura Argenton

Era piccino picciò. La copertina, cartonata, aveva un bel colore verde speranza.

Era là, sullo scaffale in attesa di essere scelto e cominciare una pigra vita in mezzo a giocattoli ed altri libricini. Una vita tranquilla, insomma, a volte un poco noiosa ma tranquilla.

Un giorno, mentre stava guardando con adorazione una copia di Pinocchio, si sentì sollevare. Di colpo si rese conto che una bella bimbetta bionda l'aveva preso, lo stava sfogliando e subito desiderò che fosse lei a portarlo nella sua casa, tra i suoi libricini, i suoi giocattoli.

Il desiderio si avverò.

Si ritrovò in una bella cameretta tra bambole, matite colorate, disegni dai colori sgargianti e pensò che, sì, era proprio lì che voleva trascorrere la sua vita.

Amava quella tenera bimba ma la più grande soddisfazione l'aveva quando lei, in braccio a suo padre, lo sfogliava e voleva capire che cosa dicevano le parole. Il padre, la bimba ed il libricino, trascorrevano così momenti magici.

Che cosa poteva chiedere di più?

Il tempo passava lento, tranquillo fino a quando un giorno, si sentì sollevare in tutta fretta e buttare in una borsa. Non potevano riciclarlo così in fretta, no, forse c'era un errore.

Accipicchia, dentro quella borsa non vedeva nulla...veniva sbatacchiato di qua e di là.

Si tranquillizzò solo quando sbatté contro l'astuccio dei colori: non potevano riciclare anche i colori!

Riuscì anche a dormire un poco ma si svegliò di so-

prassalto. Accipicchia, ma dove era finito? Quanta gente, che strana gente. E ridevano, e parlavano ad alta voce...ma la bimba dov'era? Non la vedeva. E i colori, dov'erano finiti i colori? Si sentì sollevato, posato, risollevato e posato. Troppe mani, mani sconosciute.

Finalmente qualcuno lo nascose sopra un mobile e lì rimase, inosservato.

Però, che buffa gente! E come si divertivano! Ma che rumore. Ahhh, la sua cameretta, che nostalgia.

All'improvviso il silenzio, il buio, la solitudine. Si erano dimenticati di lui. Lo avevano fatto apposta? E la bimba bionda? Come poteva averlo dimenticato?

Non era così che si aspettava di finire. Addio mondo!

Languiva al freddo ed al buio quando lo presero e lo portarono da un'altra parte. Non più bambini ma altri libri, grossi libri che lo intimidivano. Non riusciva a capire. Nessuno aveva più bisogno di lui. Si annoiava e pensava sempre alla bimba bionda, alle bambole, agli altri libricini con i quali scherzava.

Ma ecco, la storia si ripropose: venne preso, messo in una borsa e via! Quanti chilometri, ma dove lo porteranno ancora? Ohhhh, altra gente. Ma dov'erano i bimbi? Non c'erano bimbi? No, non c'erano bimbi, uffa!

Se ne stava lì, in mezzo a strane cose. Che cosa erano? Ah, tantissimi soli appesi al muro. Però, che bello, quanti colori, magari si poteva scambiare qualche parola. Alcuni di loro arrivavano da molto lontano, parlavano diverse lingue, si facevano compagnia...Non ave-

va pensato di terminare la sua storia così però, pazienza...

Ma qui non finisce proprio niente. Ancora buttato in una valigia, ancora strada. Perché? Perché?

Quanta strada, quanti posti, quante persone. Decisamente interessante però la vita del viaggiatore.

E adesso si ritrovava su uno scaffale, in mezzo ad altri libri. Perché non c'erano altri libricini? Perché erano tutti libri grandi, difficili? Perché non c'erano bambini? Ma guarda un po', c'erano due cose pelose che correvano avanti ed indietro, che l'annusavano, che lo accarezzavano. Che solletico!...

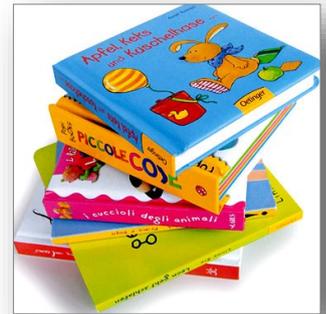
Di tanto in tanto però gli ritornava in mente la bella bambina bionda e gli veniva nostalgia. Non l'aveva neppure salutato...

Ma che succede? Uffa, ancora...non riusciva ad ambientarsi e veniva preso e spostato in una borsa. Perché, ma perché? Dove dovevano portarlo ancora? Era un incubo senza fine. Ma che cosa stava succedendo? Quell'uomo, sì, lo doveva aver già visto...ma dove? Era passato molto tempo... quella voce...sì, sì, sì, quella voce la riconosceva...era del padre della bimba bionda.

Era ritornato a casa! Non l'avevano abbandonato, l'avevano solo dimenticato e ha dovuto viaggiare tanto tempo con tante persone per poter ritornare a casa.

Eccola, era lei, la sua vocina, le sue manine...le bambole, le matite, la stanza. Era ritornato a casa.

Ora era veramente felice.



IL LIBRICINO VIAGGIATORE

di L. Argenton



LA NOTTE DI NATALE

di Ines Carraro



Quella notte la città sembrava immersa, come tutte le gelide notti invernali, nella solita immutabile atmosfera. Le macchine sfrecciavano veloci nelle strade, i passanti camminavano frettolosi e penserosi verso casa, dai negozi le luci scintillavano, forse più vivide del solito,

perché nell'aria ci doveva essere un'atmosfera di festa. Ma ormai erano molti anni che anche gli addobbi natalizi non riuscivano che aggiungere altri freddi bagliori nella notte invernale.

Nel suo scantinato professor Cronos lavorava, come sempre, alla sua utopistica macchina del tempo, ed era così assorto nei propri studi che non si era accorto di essere invecchiato dietro a tutti quegli strani aggeggi.

Quella notte forse sopraffatto dalla stanchezza il professore si addormentò con il capo appoggiato al suo strano marchingegno e senza volerlo lo mise in moto e mentre dormiva fece uno strano sogno...

Un paesaggio che sapeva di sabbia, palme e ulivi apparve ai suoi occhi, nel cielo

brillava una cometa che indicava la via per una stalla dove tra un bue ed un asinello giaceva un bimbo appena nato...

Ma la cosa eccezionale era la pace e l'amore che il piccolo riusciva ad infondere nel cuore di coloro che venivano a trovarlo.

Quando il professore si risvegliò, anche il suo cuore era ricolmo di pace e amore e dalla finestra del suo laboratorio vide splendere una cometa sulla città.

In quell'istante Cronos capì l'inutilità della sua macchina, poiché il cuore degli uomini e le stelle del cielo non conoscono tempo e "l'Amore" ci raggiunge anche dopo duemila anni.

LA NOTTE DI NATALE

di I. Carraro

LA MADONNA A CAVALLO CON LA SPADA

di B.M. Magini

LA MADONNA A CAVALLO CON LA SPADA

di BiancaMaria Magini

La Sicilia, come Tommasi di Lampedusa fa dire al principe di Salina nel Gattopardo, subì nel tempo molte dominazioni. Fu colonia della Grecia, fu poi romana, ara-

ba, normanna, sveva, spagnola, per un breve periodo anche inglese e infine italiana. Nel 1061 gli arabi che la occupavano dall'827, furono sconfitti da Ruggero

I il Normanno e nel 1129 Ruggero II ne fu incoronato Re. Nel 1091 a Scicli, attualmente comune in provincia di Ragusa, ci fu una grande battaglia fra Arabi guidati da Bel Khan e Normanni guidati da Ruggero I. Tradizione vuole che la Madonna sia apparsa a cavallo brandendo una spada, in appoggio ai cristiani che con una tale alleata vinsero alla grande.

Oggi questo episodio è ricordato con un quadro, unico nel suo genere, che fa bella mostra di sé nella chiesa di S. Ignazio di Loyola appunto a Scicli e con una festa l'ultima domenica di Maggio e per tutta la settimana successiva.

Madonna delle Milizie - Chiesa Madre di Scicli (RG)



Ricordo di ROBERTO PIO

di BiancaMaria Magini

Roberto Pio non è più.

L'ing. Roberto Pio è stato fra i primi docenti U.T.E., teneva il corso "LE SCOPERTE E LE INVENZIONI".

Più che come docente, mi piace ricordare Roberto, un amico di vecchia data. La nostra amicizia, infatti, risale al tempo del Liceo, quando ci si incontrava sul tram nell'andare a scuola. Ultimamente lo trovavo al Rondò, anche se si discuteva dei problemi di oggi, politica in testa, il discorso tornava sempre sugli anni passati.

Alla nostra docente e amica Anne-France Pluquet, sua moglie, un pensiero affettuoso da tutti noi.



*Ricordo di Roberto Pio
Ricordo di Silvana Manfren
di B.M. Magini*

Ricordo di SILVANA MANFREN

di BiancaMaria Magini

Il 21 ottobre u.s. è mancata Silvana Manfren per molti anni iscritta ai corsi della U.T.E., fra gli altri al corso di filosofia e sempre in prima fila perché, mi ha confessato, ci sentiva poco. Nonostante le molte primavere che pesavano sulle sue spalle (90), Silvana non ha mai perso il suo buonumore, il sorriso e la vitalità. Quando la incontravo, era sempre di corsa, con la sua borsa della spesa e una battuta ironica sempre pronta. Alla sua famiglia, le condoglianze di tutta la U.T.E.





LA MALEDIZIONE DELLO CHABLIS: Zuppa di cipolle di Laura Argenton

Che bello andare a zonzo senza meta per la Francia. Noleggiato un Ducato a nove posti che noi chiamavamo "il furgone", si partiva la mattina da Sesto senza aver prenotato un albergo e si decideva di fermarsi il pomeriggio da qualche parte per cercare un posto dove dormire. Non era facile trovare tante camere insieme ma ci si riusciva sempre.

La sera, dopo cena, ci si riuniva nella camera di qualcuno, si apriva la cartina e si decideva, più o meno democraticamente, dove dirigersi l'indomani. Il pranzo era sempre al sacco e non si faticava a trovare un posto dove fermarci per pranzare. Man mano che si procedeva nel viaggio si era passati dal semplice panino a pietanze più o meno raffinate acquistate nei supermercati che trovavamo sulla nostra strada. Alla fine pranzo non mancava mai un bicchierino di Calvados.

La sera poi si sceglieva sempre un buon ristorante dove assaggiare le prelibatezze locali. Un viaggio in assoluta libertà, un viaggio di assoluto divertimento un viaggio di godimento sia delle bellezze che delle pietanze locali.

Quella sera nel ristorante dell'albergo con vista Mont Saint Michel, dopo aver ordinato le pietanze abbiamo scelto dalla carta dei vini uno Chablis perché qualcuno aveva constatato che, a 75 franchi, era veramente a buon mercato. Così, mangia e ridi, bevi e scherza, di bottiglie ne abbiamo bevute tre o forse più. La mattina prima della partenza, al momento di pagare camere e cena, ci siamo trovati una cifra enorme nel conto del ristorante. Beh, che dire, lo Chablis non costava 75 franchi, il 75 era riferito al contenuto della bottiglia in centilitri ed una malvagia piega nella carta dei vini aveva nascosto il prezzo reale che mai ci saremmo sognati di pagare.

Con lo Chablis credevamo di aver chiuso definitivamente ma della serie "mai dire mai", ci siamo di nuovo imbattuti ca-

sualmente. In un supermercato c'era la settimana dei vini francesi e avevamo trovato su uno scaffale delle bottiglie di Chablis ad un prezzo accettabile. Abbiamo riso ripensando a quello che era accaduto durante il viaggio ma come non approfittare di una offerta così vantaggiosa? Ne abbiamo prese tre bottiglie.

Alla cassa il conto era un tantino più alto del solito. Beh, era

decisamente più alto del solito...ma avevamo un carrello molto pieno...

A casa, con calma, ricontrollando lo scontrino abbiamo scoperta che lo Chablis costava tre volte tanto quello che pensavamo, era solo nel posto sbagliato dello scaffale. La maledizione della Chablis aveva colpito ancora e temo che non sarà l'ultima volta.

ZUPPA DI CIPOLLE

Ingredienti:

- ◆ 500 gr. di cipolle
- ◆ 100 gr. di gruviera grattugiato
- ◆ 50 gr di burro
- ◆ 20 gr di farina bianca
- ◆ Brodo di manzo
- ◆ Sale
- ◆ Pepe
- ◆ Pane casereccio

PREPARAZIONE:

Mondare le cipolle e tagliarle ad anelli sottilissimi. Porle poi in un tegame con 50 g di burro.

Lasciare cuocere a fuoco basso finché le cipolle sudino senza prendere colore. Fare molta attenzione a non farle scurire in nessun punto. Quando cominceranno a divenire leggermente bionde, spolverarle con la farina quindi mescolare con cura per qualche minuto. A questo punto aggiungere il brodo. Lasciare sobbollire per almeno 30 minuti a fuoco moderato, aggiungendo del brodo quando serve.

Quando la zuppa sarà cotta, aggiustare di sale e pepe e versare il tutto in quattro contenitori da forno. Affettare il pane e abbrustolirlo.

Adagiare le fette di pane sulla superficie della zuppa e ricoprire con abbondante gruviera o emmenthal grattugiati. Porre quindi i 4 contenitori nel forno preriscaldato a 250°C per il tempo necessario affinché si formi una crosticina dorata sulla superficie della zuppa (pochi minuti).

Servite la zuppa di cipolle gratinata caldissima.



LA MALEDIZIONE DELLO CHABLIS: Zuppa di cipolle
di L. Argenton

...e tu conosci l'Italia? (9): DUNAROBBA - LA FORESTA FOSSILE

di Giorgio Agradi

Ci sono delle località nelle splendide regioni d'Italia che sono frequentate da visitatori, a volte tanto numerosi che, a causa delle molte autovetture utilizzate, riesce difficile trovare dove poter parcheggiare.

Noi invece per vedere un luogo "unico al mondo" abbiamo fatto molta fatica a trovarlo e ... la nostra era l'unica auto posteggiata!

Dov'è questo Paradiso dove si ha l'impressione di essere l'unico vivente (fortunato!) che può vedere una rarità classificata dall'Unesco "Patrimonio dell'Umanità"?

È una località che si trova nell'Umbria, non molto lontana da Perugia, nelle vicinanze delle cittadine di Avigliano Umbro e di Acquasparta, in provincia di Terni. Quando ci andammo io e mia moglie, molti anni fa, a cercare questo luogo, ci trovammo in una difficoltà enorme perché i cartelli indicatori latitavano, le informazioni assunte dagli abitanti nei dintorni era imprecise ed a volte gli stessi sembravano reticenti. A ciò si aggiunga che (ma questo l'ho saputo dopo) questo luogo è stato scoperto solo intorno alla metà dell'anno 1986. Adesso è raggiungibile molto più facilmente e non mancano le indicazioni per arrivarci.

Per noi fu un lungo girovagare fino a quando finalmente ci trovammo davanti al cancello con un cartello con la scritta "Foresta Fossile". Era nella località Dunarobba.

Perché questa Foresta è unica nel Mondo? Perché è la sola in cui i ceppi di sequoia pietrificati sono tutti ancora nella posizione verticale, ben radicati ed alti una decina dei metri, fino a

qualche tempo fa: le sequoie erano alte fino a oltre 100 metri! Anche negli USA esiste un Foresta simile nel National Park di Yellowstone, ma là i fusti delle Sequoie sono distesi sul terreno come se fossero caduti.

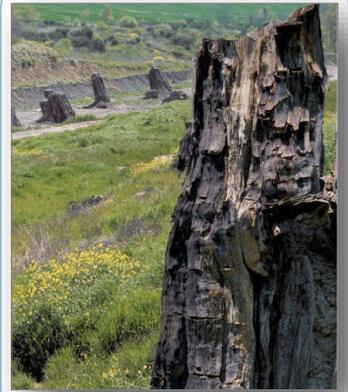
Come si è creata questa meraviglia della natura che solo in Italia si può ammirare? Si ritiene che in un'epoca posta tra un milione o due milioni (probabilmente nel Pliocene) si verificò un cataclisma per cui il terreno argilloso su cui era la foresta di Sequoie si gonfiò di acqua coprendo completamente tutti i fusti degli alberi, conservandoli così com'erano, fino ai giorni nostri.

Per un caso fortunato verso i primi del 1900 su quei terreni si insediò una fabbrica di mattoni che li scavò per ottenere il materiale per

fabbricare i mattoni. Con gli scavi un po' alla volta vennero alla luce le centinaia di ceppi di Sequoia che ora sono visibili. Ma altri ne verranno scoperti perché la ricerca non è mai stata abbandonata.

Girando per il Parco si ha la netta sensazione di essere in un paesaggio lunare: i ceppi diritti a sfidare i tempi e tutt'attorno erbacce a nascondere l'argilla sottostante. Ora sono state collocate delle tettoiette per proteggere i ceppi dalle intemperie, perché l'acqua piovana può contenere elementi acidi che potrebbero degradarli. Sono passati milioni di anni e noi possiamo vedere qualcosa esistito tanti anni fa. Andare a visitare questo qualcosa è senza dubbio affascinante.

E allora: perché no?



...e tu conosci l'Italia? (9)
DUNAROBBA La foresta fossile
di G. Agradi

SETTIMANA DELLA CULTURA 2016

25 - 29/1/2016 - Palazzo Comunale - Aula del Consiglio - Sesto San Giovanni

SIAMO SU INTERNET!
www-utesestosg.it

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ
 Sesto San Giovanni

Fondata dai Lions Club Sesto San Giovanni Host e Sesto San Giovanni Centro.

INVITO
Settimana della Cultura 2016
 aperta a tutta la cittadinanza

POPOLI IN MOVIMENTO
 Riflessioni sulla
 Società Multiculturale

Lunedì 25 Gennaio *Le migrazioni nella storia*
 Giovanni Galli con Marcello Sala-Docenti U.T.E.

Martedì 26 Gennaio *I modelli di società multiculturale*
 Claudio Gazzola - Docente U.T.E.

Mercoledì 27 Gennaio *Popoli in movimento nel Mediterraneo*
 Stefano M. Torelli-I.S.P.I. con Claudio Gazzola

Giovedì 28 Gennaio *Letture multiculturuali*
 Adamo Calabrese - Docente U.T.E.

Venerdì 29 Gennaio *Concerto di chiusura della settimana*
 Musiche da Cina, India e Africa

Ore 15,30 Palazzo Comunale - Aula del Consiglio
 Piazza della Resistenza, Sesto San Giovanni

Con il patrocinio di

 CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
 MEDICINA DENTRO AL VALORE MILITARE



LA REDAZIONE:

Giorgio Agradi
 Roberto Albanesi
 Andrea Alfieri
 Laura Argenton
 Nino Berti
 Savino Bonfanti
 MG. Frugoni
 Claudio Gazzola
 BM. Magini
 Giorgio Oldrini

Grafica e impaginazione:
 Ester Sbarbaro

La presente pubblicazione è ad uso interno dell'U.T.E. a disposizione degli iscritti, dei volontari e dei simpatizzanti.

DOFMA

Mobili, oggetti e progetti dei fratelli Donghi.

DOFMA
 Sesto San Giovanni
 via Marelli, 152
 tel. 02.22474032 fax 02.26220382
www.dofma.com info@dofma.com



Euromobil
 Cucine

CENTRO CUCINE
 Sesto San Giovanni
 via Roma, 3
 Rondo
 tel. 02.36532048